

Covid, contagi aumentati più dell'80% L'Ausl: «Fondamentale la quarta dose»

Delledonne: «L'Emilia Romagna è tra le zone più colpite». Il direttore sanitario Magnacavallo: «La rete ospedaliera tiene»

PIACENZA

● Nuova impennata dai contagi Covid a Piacenza. Dopo il +40,5% registrato nella settimana tra il 19 e il 25 settembre, negli ultimi sette giorni il numero dei positivi ha subito un brusco aumento: i casi sono quasi raddoppiati, passando da 600 a quasi 1200, con un aumento superiore all'80 per cento. «L'incremento è certamente diffuso in tutta Italia - commenta Marco Delledonne, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl di Piacenza - ma sul nostro territorio, come nel resto dell'Emilia-Romagna, è più accentuato». Da una prima analisi dei dati settimanali, che vengono diffusi dall'Azienda Usi di Piacenza ogni settimana, sembra che le fasce d'età più colpite dall'aumento dei casi siano tutte quelle della fascia adulta, «dai 40 anni in su, sono raddoppiati i casi ogni 100mila abitanti». A fronte di questo rialzo consistente dei numeri, al momento - evidenzia Andrea Magnacavallo, direttore sanitario dell'Azienda - l'impatto sulla rete ospedaliera è assolutamente non rilevante. I casi di positivi in ospedale oscillano tra 30 e 40, ma per la maggior parte di essi si tratta di degenti con Covid, non di persone ricoverate per i sintomi caratteristici della malattia. Come abbiamo già notato nelle precedenti ondate, il fatto che la popolazione sia in gran parte vaccinata ci fornisce uno scudo importantissimo per limitare le conseguenze più gravi dell'infezione, soprattutto per i soggetti più fragili. La vaccinazione contro il Covid-19 ha dimostrato di essere l'unica e insostituibile via per proteggerci dal virus, ma non è il momento di abbassare la guardia. Ora è

fondamentale la quarta dose per continuare a proteggere i nostri cari, noi stessi e tornare alla quotidianità delle nostre vite».

Alle considerazioni del direttore sanitario Ausl si aggiungono quelle di Luigi Cavanna, direttore del dipartimento di Oncematologia: «Il vaccino contro il Covid-19 nei malati oncologici ha permesso di evitare infezioni che sarebbero state molto pericolose in questi pazienti. Molti sono in terapia con chemioterapici e con farmaci immunosoppressori che abbassano le difese. Per questa tipologia di malati un'eventuale infezione da Covid può essere molto più pericolosa rispetto al resto della popolazione, perché rischia di ritardare anche di molti giorni la prosecuzione delle cure antitumorali con effetto anche determinante sull'andamento della malattia». «Abbiamo anche eseguito e pubblicato su riviste scientifiche e internazionali diverse ricerche sull'effetto dei vaccini Covid nei pazienti oncologici - aggiunge il dottor Cavanna - in quanto la ricerca clinica è fondamentale per fornire informazioni affidabili. Nella prima ricerca, pubblicata European Journal of Cancer, abbiamo evidenziato un'adesione altissima al vaccino da parte dei pazienti oncologici che sono in terapia attiva antitumorale: 440 pazienti su 443 hanno accettato



Vaccino fondamentale nei pazienti oncologici» (Luigi Cavanna)



Un'immagine d'archivio di un reparto dell'ospedale di Piacenza nella fase più acuta dell'epidemia

di fare il vaccino (99,32%)». «Abbiamo poi analizzato con attenzione prospettica - prosegue Cavanna - sia l'insorgenza di effetti collaterali sia l'efficacia dopo la terza dose; abbiamo pubblicato i dati su riviste come Vaccines e sull'European Journal of Cancer. I risultati sono molto buoni sia in termini di efficacia sia di sicurezza, sia nei giovani sia negli ultrasessantenni. Attualmente stiamo analizzando per la pubblicazione i risultati della quarta dose di vaccino su



Nessun aumento di casi di infarto post pandemia» (Daniela Aschieri)

un numero elevato di pazienti oncologici e pensiamo che la ricerca sarà disponibile per essere inviata su rivista censita internazionale tra poche settimane. Posso anticipare che i risultati in termini di produzione anticorpale contro il virus e in termini di sicurezza si confermano molto buoni. La nostra raccomandazione è quindi quella di eseguire il vaccino anti Covid che in questa categoria di pazienti, e non solo, è fondamentale per evitare le conseguenze negative e pericolose per la vita dell'infezione». Anche sul fronte delle patologie cardiovascolari, i numeri sono rassicuranti. «Nell'occasione - evidenzia Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia - rettifichiamo un'informazione che abbiamo fornito nei giorni scorsi. Dopo un ricalcolo della casistica, è emerso che il dato che è

stato diffuso, in realtà, non rispecchia il numero degli infarti dei pazienti ricoverati nel 2022. Nel 2021 le sindromi coronariche acute sono state 515, sovrapponibili a quelli del 2019 ultimo anno pre-pandemico. Nei primi 7 mesi di quest'anno ne abbiamo avute 289. Quindi non c'è nessun aumento percentuale di casi di infarto post pandemia». «Abbiamo a disposizione - conclude Paola Bardasi, direttrice generale dell'Ausl di Piacenza - vaccini con nuove formulazioni bivalenti adattate alle ultime varianti: sono armi sempre più efficaci contro il virus. Invitiamo i cittadini a tenere alta la guardia e a vaccinarsi: la quarta dose è fondamentale per frenare la circolazione del virus ed evitare che provochi conseguenze anche gravi nei soggetti fragili e nei malati più a rischio». **red.cro.**